

La Commissione Ue sostiene che il deficit italiano non è momentaneo

D'Alema: il nostro Paese è sempre più debole
Il presidente Juncker: nessuna guerra all'Italia

L'Italia non supera l'esame europeo

Bruxelles avvia la procedura d'infrazione per deficit eccessivo
Siniscalco nega la manovra correttiva, la destra grida al complotto



Il Commissario Ue agli Affari economici e monetari Joaquim Almunia. Foto Ansa

HANNODETTO

BERLUSCONI



Preoccupato io per le decisioni Ue? Guardatemi vi sembra preoccupato?

«Vi sembra preoccupato?» sorride il premier ai giornalisti che gli chiedono di commentare la bocciatura europea dei conti pubblici italiani. Berlusconi fa finta di niente e annuncia che «venderemo le case popolari alle giovani coppie con mutui bassissimi, ma chi le compra dovrà ristrutturarle». E a chi si lamenta dei cantieri mai partiti delle grandi opere, promette: «Apriremo nuovi cantieri per oltre 70 miliardi di euro».

FASSINO



È la conferma che il governo ha trasmesso per anni cifre non corrispondenti alla realtà

«Il fatto che si apra una procedura di infrazione è la conferma che i conti pubblici sono fuori controllo ed è la conferma anche che il governo ha trasmesso a Bruxelles per anni cifre che non corrispondevano alla realtà: quello che però è più urgente è sapere cosa intende fare il governo adesso perché tutti i dati dicono che nel 2005 il deficit rischia di andare sopra il 4% e nel 2006 oltre il 5%. Siniscalco venga a riferire in Parlamento».

di Sergio Sergi / inviato a Strasburgo

Segue dalla prima

IL BUCO Un deficit oltre il 3% del Trattato. Nel 2003, nel 2004 e avanti verso l'allegro 3,6% nel 2005 e il 4,6% nel 2006. Uno sfioramento ripetuto, continuato. Sin dal 2001, si apprende. "El papel" di Siniscalco non è servito. Il gesto disperato, che evitasse

l'onta dell'inizio delle operazioni di controllo, è rimasto senza esito. Dirà: "Non volevo convincere Almunia a non presentare il rapporto". Nella sala stampa del Parlamento europeo, Almunia racconta le richieste del supplicante: "I nostri conti sono un poco sconnessi ma figuriamoci tra i contributori netti dell'Ue". Oppure: "Dovete pur tenere nel giusto conto le spese per le missioni di pace". Hai capito? Palazzo Chigi e il Tesoro che si attaccano alla risorsa estrema: i costi della missione in Iraq o in Afghanistan per giustificare i conti in dissegno. Almunia ride alla richiesta di conferma e nega di sapere cosa intenda dire il governo italiano quando chiama a discolpa le spese militari all'estero. Taglia corto: francamente, con tutti gli sforzi che si possano compiere, si tratta di fattori "non rilevanti". Qui la recente riforma del Patto di stabilità non c'entra. Come a dire: i buchi non sono solo questi. E nemmeno può soccorrere la tanto evocata "bassa crescita". Per farsi meglio capire, Almunia ricorda che sono i Paesi con conti risanati quelli che hanno più possibilità di favorire la crescita economica. Non sembra il caso dell'Italia, ma anche di altri Paesi. Che "preoccupano" tutti. Anche la Germania, la Francia, l'Olanda sono passati per le stesse strade: conti sempre sotto osservazione. La procedura, dunque, è stata aperta. "Si accresce la debolezza del nostro Paese", commenta Massimo D'Alema. "Sono i frutti

del governo Berlusconi", dice Pierluigi Bersani. "È l'inizio", ha precisato Almunia. Il rapporto approvato dalla Commissione andrà al Comitato economico e finanziario (il CEF, composto dagli esperti dei governi). La Commissione tornerà ad esaminare il "dossier Italia" il 29 giugno che, successivamente, finirà con una raccomandazione, il 12 luglio, sul tavolo del Consiglio dei ministri per la decisione finale. Siniscalco cerca di incassare il colpo. Intende riaprire la partita la settimana prossima alla riunione del G7. "È tutta colpa della scarsa crescita", ripete, mica sono stati gli "errori di politica economica". Da Lussemburgo, Siniscalco compra biglietti aerei: "Non escludo di fare un giro per le capitali". Obiettivo: convincere i colleghi dell'Ecofin per la-

soluzione. Lamenta, che "ci sono state difficoltà di passare da un regime fatto d'inflazione, svalutazione e deficit pubblico a un sistema opposto". Lo sostiene anche lui per nostalgia della lira o per constatazione? Almunia è stato esemplare nello spiegare come saranno applicate le regole. Il Trattato, innanzitutto. E lo "spirito" del "Patto di stabilità" riformato. Ecco lo "spirito" del nuovo Patto di stabilità. Quello voluto da Berlusconi. "Ai sensi del Patto" e ai "sensi del Trattato, la Commissione

avvia l'iter. Siniscalco deve rassegnarsi. Discuterà con Almunia, in un clima diverso dal passato, ma ammette che, in caso di accertamento del "deficit eccessivo" (anche per via della chiusura dei ricalcoli di Eurostat) "vi potrebbe essere la richiesta di un aggiustamento del disavanzo anche in tre anni". Il rapporto di Almunia, dunque, è un "atto dovuto". Il presidente di turno, Jean Claude Juncker, taglia le gambe alle proteste: "Non stiamo organizzando alcuna guerra all'Italia".

Sotto la lente di Bruxelles			
Crescita del Pil italiano (variazione percentuale annua) e deficit (in percentuale del Pil) nel 2004, 2005 e 2006			
Anno 2004			
	Ocse	Fmi	Ue
Pil	0,9	1,4	1,3
Deficit / Pil	3,1	2,9	3,0
Anno 2005			
	Ocse	Fmi	Ue
Pil	-0,6	1,2	1,2
Deficit / Pil	4,4	3,5	3,6
Anno 2006			
	Ocse	Fmi	Ue
Pil	1,1	2,0	1,7
Deficit / Pil	5,0	4,3	4,6

P&G / Unità

Siamo la «maglia nera» del G7 L'Ocse conferma: è recessione

di Marco Tedeschi/Milano

IN PICCHIATA Pessime notizie dall'Ocse relativamente ai conti italiani, a conferma che l'unico a non essersi accorto dell'emergenza è purtroppo il governo.

Il prodotto interno lordo del nostro Paese ha registrato una variazione negativa dello 0,5% nel primo trimestre dell'anno in corso rispetto ai tre mesi precedenti. Un dato pesante che diventa addirittura plumbeo se confrontato con quello generale di Euro-landia, dove nel periodo gennaio-marzo, il pil è invece cresciuto dello 0,5%. L'Ocse ha anche specificato che l'Italia è l'unica nazione in negativo nell'ambito dei paesi che appartengono al G7. Insomma, anche l'Ocse certifi-

ca la recessione al di sotto delle Alpi, e questo perché il -0,5% registrato nei primi tre mesi del 2005, segue il -0,4% segnato nell'ultimo trimestre 2004. A livello tendenziale, il prodotto interno dell'Italia si è contratto nel periodo gennaio-marzo dello 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2004.

L'area Ocse ha archiviato il primo trimestre con una crescita dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e del 2,7% rispetto ai primi tre mesi 2004. L'analisi dei dati diffusi dall'Organizzazione rileva come i paesi del G7 sono cresciuti complessivamente dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti e del 2,5% su base annua. In particolare, la Germania ha registrato una crescita dell'1% sul trimestre precedente e dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2004. Il pil francese, invece è salito dello 0,2% su base congiunturale e dell'1,7% a livello ten-

denziale. «I dati diffusi dall'Ocse sono l'ennesima dura testimonianza della deriva della nostra economia, un motivo più che sufficiente perché anche il presidente del Consiglio cominci a preoccuparsi del futuro degli italiani e del Paese», ha dichiarato Roberto Pinza, presidente della Consulta Economica della Margherita.

«Le sciocchezze a raffica dei ministri della Lega sull'Euro e le illarità di Berlusconi sui conti pubblici mostrano un governo che oramai ha perso ogni contatto con la realtà - ha aggiunto - ed accresce il senso del ridicolo e la sfiducia degli uomini politici e degli operatori internazionali». Laconico, invece, il commento del presidente di Confindustria. «I dati sul nostro prodotto interno lordo? Non mi sembrano, purtroppo, una grande novità», ha dichiarato Luca Cordero di Montezemolo.

L'INTERVISTA VINCENZO VISCO Il premier è l'uomo più ricco d'Italia, capisco che lui non si preoccupi di questa situazione

«Solo un nuovo governo può salvare il Paese dal disastro»

di Bianca Di Giovanni / Roma

STERZATA «In giro non sento che palliativi. La sterzata è un cambio di indirizzo, e quindi un nuovo governo». L'ex ministro Vincenzo Visco non crede molto né alle giustificazioni di Domenico Siniscalco, né alle ricette del centro-destra. «Hanno preparato scientificamente il redde rationem che oggi è arrivato».

Non è che lei esagera? Tutti invitano a non drammatizzare: neanche Berlusconi si preoccupa.

«Lui è l'uomo più ricco d'Italia, di che si preoccupa? Mi sembra surreale: andiamo a picco, c'è la recessione, si sfondano i conti pubblici indipendentemente dalla minor crescita, e non c'è da preoccuparsi? Questo non vuol dire fare terrorismo, ma rendersi conto di come stanno le cose».



E come stanno?
«Siamo all'epilogo di 4 anni di non governo, di 4 anni di cialtronesca irresponsabilità, specie nella gestione del bilancio pubblico. Il primo atto che il centro-destra ha fatto è stato quello di aumentare il fondo sanitario di 7mila miliardi di lire (lo 0,3% del Pil), invece di costringere le Regioni a rientrare. Questo spiega un pezzo del deficit del 2001. Poi hanno sempre detto che le manovre non erano necessarie, che non dovevano mettere le mani nelle tasche degli italiani. Tutte stupidate. In realtà preparavano lo sfascio di oggi. Sono state fatte solo manovre finanziarie di tutti i tipi. Il Tesoro non si è più occupato di politica economica. Persino la specializzazione degli addetti al

ministero è cambiata in questo senso».
Siniscalco nega errori di politica economica: solo revisioni contabili...
«Le revisioni significano che gli imbrogli contabili precedenti sono stati smascherati. Il punto è che quando si decide di fare un'operazione discutibile, bisogna farsela autorizzare. Siniscalco deve spiegare come mai tutto quello che lui ha fatto quando era direttore generale e poi come ministro viene messo in discussione. Se era stato autorizzato dalla Commissione, che poi ha cambiato parere, allora lui ha ragione. Ma se c'è stata una forzatura da parte dell'Italia, allora ha torto. È vero che verso l'Italia c'è un'attenzione a volte malevola. Ma questo c'è sempre stato, perché siamo un Paese a rischio. Noi ci siamo dovuti guadagnare la fiducia sul campo».
Siniscalco esclude la manovra bis. È

d'accordo?
«Siniscalco sta trattando con la sua maggioranza sgravi senza copertura. Per l'ennesima volta. Con tutto il fabbisogno che esplode, viene a raccontare che non c'è bisogno di una manovra bis. La farà il prossimo governo: benissimo. Ma questo è il cinismo più incredibile».
Ma è utile una manovra bis?
«Come spiega Siniscalco che con un fabbisogno di cassa esplosivo, con una massa di liquidità arrivata al 6% del Pil, l'economia non è ripartita. Significa che la teoria che non bisogna correggere le tendenze spontanee è apparentemente sbagliata. Molto probabilmente è vero il contrario. Hanno gestito il Paese esattamente come si faceva nella prima repubblica».
Una soluzione bipartisan è possibile?
«Penso che sarebbe auspicabile, ma non è

possibile, data la natura dell'attuale governo».
Però anche l'opposizione ha chiesto gli sgravi Irpef...
«Noi li avevamo chiesti in alternativa a quelli Irpef e sempre se c'erano soldi».
Per le coperture si parla di lotta all'evasione e tagli di spesa. Sono credibili?
«Nessuno può fare i bilanci sulla lotta all'evasione. Oggi è tutto condonato, quale lotta fanno? Quello che si deve capire è perché la spesa è senza controlli».
Anche nel 2001 però il fabbisogno è esplosivo...
«Sulla sanità ho già detto. Inoltre, per capire il deficit di quell'anno si devono considerare spostamenti di competenze, riemersioni di spese e così via, si capisce che l'indebitamento era molto minore».